

AMBIENTE

L'impianto di Sant'Ilario ha riaperto il dibattito sulla diffusione dei ripetitori della telefonia mobile: «Al Comune viene chiesto un parere non vincolante»

Ieri pomeriggio al Brione la riunione pubblica con gli esperti di Appa e Azienda sanitaria: si è parlato anche dei cosiddetti "coni di emissioni"

«Antenne 5G? Ci aspettiamo altre richieste»

L'assessore Pozzer: «Sono considerate infrastrutture come un acquedotto»

GIANLUCA MARCOLINI

Meglio farsene una ragione: l'antenna telefonica di Sant'Ilario non è certo la prima a issarsi nel verde e sui tetti di Rovereto e dintorni, e sicuramente non sarà neppure l'ultima. «Che arriveranno altre richieste di installazione di celle 5G è molto più di un'ipotesi, è quasi una certezza», annuncia l'assessore all'ambiente **Ruggero Pozzer**. Le amministrazioni comunali si ritrovano fra le mani delle armi spuntate. «Gli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione – spiega l'assessore – sono in tutto e per tutto delle opere di infrastrutturazione territoriale. Installare un'antenna equivale a realizzare un acquedotto o un gasdotto. All'amministrazione comunale viene chiesto un parere che però non è vincolante, e nulla vieta ai gestori di telefonia mobile di rivolgersi al mercato privato, con la diretta conseguenza che i margini di manovra diventerebbero pressoché nulli. Anche nel caso dell'impianto di Sant'Ilario l'autorizzazione è diretta competenza della Provincia».

Ieri pomeriggio, nella Sala Civica del Brione, l'amministrazione comunale ha offerto alla popolazione la possibilità di farsi un'idea precisa al riguardo, e non solo sull'impianto di Sant'Ilario.

«Abbiamo chiesto ad esperti di Appa e Azienda sanitaria la disponibilità di un confronto con la cittadinanza al fine di fugare ogni possibile dubbio e interrogativo su tutto ciò che ha a che fare con le emissioni delle antenne di telefonia mobile – le parole dell'assessore –, nella consapevolezza che è compito dell'amministrazione comunale fornire tutte le informazioni del caso in una logica di massima trasparenza».

Un approfondimento, alla presenza dei tecnici di Appa, Azienda sanitaria e Comune, che non potrà certo essere ripetuto all'infinito, ossia ogni volta in cui l'amministrazione comunale avrà l'incombenza di dover sbrigare una pratica concernente la richiesta di una nuova installazione.

Nella riunione si è discusso anche dei cosiddetti coni di emissione ovvero le zone maggiormente colpite dall'irradiazione elettromagnetica.



Per quanto concerne, in modo specifico, l'antenna di Sant'Ilario, che è stata oggetto di una interrogazione da parte del consigliere comunale Roberto Chemotti, si è venuti a sapere che l'impianto è stato tarato per rispettare i 6 volt metro, misura ben al di sotto dei

15 potenzialmente raggiungibili. «Non risultano, allo stato attuale, elementi che indichino la possibilità o l'intenzione di futuri aumenti dei livelli di emissione da parte del gestore», la puntualizzazione di Pozzer. La realizzazione di ripetitori più piccoli, come esposizione

ai campi elettromagnetici, può avere come conseguenza la maggior diffusione di antenne sul territorio. Il Comune di Rovereto non dispone di una pianificazione riguardante le possibili nuove installazioni, che sono iniziativa diretta dei gestori di rete, mentre la munici-

palità viene coinvolta unicamente nella fase di espressione dei pareri non vincolanti.

Sempre in riferimento all'antenna di Sant'Ilario, da quanto si apprende dalla Provincia, al momento non risultano comunicazioni formali riguardo l'attivazione dell'impianto.



L'antenna sorta nelle campagne fra Sant'Ilario e Volano e a sinistra l'assessore Pozzer